


 Corriere del Ticino  
 6903 Lugano  
 091/ 960 31 31  
 www.cdt.ch

 Medienart: Print  
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
 Auflage: 36'478  
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013  
 Abo-Nr.: 690013  
 Seite: 2  
 Fläche: 15'678 mm<sup>2</sup>
**L'OPINIONE** ■ GIAN-LUCA LARDI\*

## FRA PADRONCINI E FALSI INDIPENDENTI



■ La classe imprenditoriale si trova spesso tra l'incudine e il martello. Da un lato è innegabile che vi sia qualcuno, una piccola minoranza, che approfitta di determinate lacune nel sistema e cerca di fare il furbo, aggirando i controlli e le regole. D'altro canto vi è invece la grandissima parte degli imprenditori, gente onesta che, grazie al proprio impegno, offre e crea posti di lavoro e genera benessere. Grazie a questa imprenditoria sana, capace di innovare e investire nel futuro, il nostro Paese ha raggiunto una qualità di vita invidiabile. È importante quindi fare in modo che questa parte venga tutelata e che, soprattutto, venga messa nelle condizioni di poter conti-

nuare a condurre l'impresa in maniera responsabile e coscienziosa. Un punto debole degli Accordi bilaterali rimangono però i padroncini, che nella perfetta legalità non sottostanno ai salari minimi vigenti nel nostro Paese. Questi riescono così a offrire prestazioni a costi ben inferiori a quelli delle nostre aziende, che - attenendosi ai contratti collettivi - pagano salari ben più alti e si ritrovano pertanto con costi di produzione e prezzi più cari. Un fenomeno-piaga è rappresentato dai falsi indipendenti: lavoratori stranieri inviati in Svizzera a eseguire prestazioni per conto di ditte estere (pagate con salari esteri), ma che nel nostro Paese si dichiarano indipendenti. I vari accordi vigenti prevedono che i padroncini non paghino le imposte da noi, ma debbano dichiarare il guadagno in Italia. Tuttavia è lecito supporre che questo avvenga molto di rado, creando di fatto un'ulteriore distorsione della concorrenza a danno delle nostre imprese. Una soluzione a costo zero sarebbe quella di trasmettere i dati fiscali alle autorità italiane: non potendo più lavorare in nero e dovendo pagare le cospicue imposte italiane, tanti padroncini dovrebbero aumentare i loro prezzi, permettendo alle ditte ticinesi di tornare ad essere concorrenziali. Qui disponiamo di una leva per le varie trattative in corso con l'Italia. La vera leva, il vero strumento efficace, l'abbiamo però in mano noi ticinesi: queste aziende e i padroncini lavorano in Ticino perché chiamate da un committente locale; è quindi evidente che, rivolgendoci alle imprese locali, dimostriamo maggior senso di responsabilità e favoriamo la nostra economia. Un piccolo contributo da parte di ognuno di noi, ma un contributo in grado di fare una bella differenza.

renza a danno delle nostre imprese. Una soluzione a costo zero sarebbe quella di trasmettere i dati fiscali alle autorità italiane: non potendo più lavorare in nero e dovendo pagare le cospicue imposte italiane, tanti padroncini dovrebbero aumentare i loro prezzi, permettendo alle ditte ticinesi di tornare ad essere concorrenziali. Qui disponiamo di una leva per le varie trattative in corso con l'Italia. La vera leva, il vero strumento efficace, l'abbiamo però in mano noi ticinesi: queste aziende e i padroncini lavorano in Ticino perché chiamate da un committente locale; è quindi evidente che, rivolgendoci alle imprese locali, dimostriamo maggior senso di responsabilità e favoriamo la nostra economia. Un piccolo contributo da parte di ognuno di noi, ma un contributo in grado di fare una bella differenza.

\* ingegnere, presidente centrale della Società svizzera degli impresari costruttori

\* ingegnere, presidente centrale della Società svizzera degli impresari costruttori